

## Verbale della RIUNIONE TECNICA A BRESCIA 15/04/08

Oggetto : studio delle ipotesi alternative per la messa in sicurezza del lago d'Idro con valutazioni di interventi sulla paleo-frana in sponda sinistra del fiume Chiese in località Ruine del comune di Idro

Presenti : Regione Lombardia: Carlo Giacomelli e Davide Colossio, Lamberto Griffini “ Studio Griffini “, Gregorio Mannucci , Stefano Maracci e Calderini Francesco“ ARPA lombardia”, Maugliani Vittorio “Ministero infrastrutture “(Registro italiano Dighe ex RID), Alessandro Muraca e Cristian Bonometti “Università di Brescia” per incarico della Comunità Montana di Valle Sabbia, Ing.Bonomi Giorgio “Comunità Montana di V.S. “ Paolo Simonini e Simonetta Cola “ Università di Padova” per incarico del Comune di Idro, Facchin Maurizio “geologo incaricato dal Coordinamento del Lago d'Idro, Giovan Maria Tognazzi “Prov.di Brescia Dip. Protezione Civile “, Rovatti Dr. Franco “Comitato difesa lago d'Idro e F.Chiese” Aldo Armani e Seccamani Romeo “Coordinamento del Lago D'Idro”

Giacomelli direttore dello STER fa le presentazioni ed invita a dare l'avvio ai lavori

Mannucci prende la parola e sottolinea il carattere tecnico della riunione ed il relativo ruolo dell'ARPA che ha stipulato con la Reg. Lombardia due convenzioni: una in data 2004 e l'ultima tuttora in atto che iniziata nell'aprile 2006 ha scadenza nel nov 2008.

Inizia la sua relazione riassumendo gli interventi dei tecnici avutosi in Idro il 29/02/2008.

Si sofferma in modo particolare sui coefficienti di stabilità che indicano i termini della sicurezza della frana ( tecnicamente una frana è “sicura” quando supera il coefficiente 1,30 ); attualmente il coefficiente di stabilità è valutato da 0,77 a 0,92 ; passa poi in rassegna i vari studi finora eseguiti:

1°) Provincia di Brescia 1995

2°) Regione Lombardia gen 2002

3°) Provincia di Brescia –pianificazione.....

4°) ARPA Rapporto 03/04/2008

5°) Regione Lombardia – studio Griffini gen 2008

6°) Comunità Montana di V.S : “Analisi e valutazione delle proposte per il rifacimento delle opere del lago d'Idro” redatto dal Dr:Muraca marzo 2008

Ricorda che il comune di Idro in previsione della nuova strada che dovrebbe attraversare il fiume Chiese immediatamente a monte delle paratoie ha incaricato il geologo Fasser ad eseguire ricerche specifiche sull'area interessata mediante un inclinometro con ulteriori informazioni sui movimenti .

Conclude che la frana ha un comportamento a carattere viscoso – viscoso-plastico molto influenzato dalle precipitazioni metereologiche e non avendo la falda un piano unico ogni piezometro installato dà una propria interpretazione.

Geologo L.Griffini – redattore per conto della R. Lombardia dello”Studio delle ipotesi alternative per la messa in sicurezza del lago d'Idro” probabilmente contrariato dalle critiche subite dichiara che il suo lavoro è basato sulle indagini fornitegli dall'ARPA.

Simonini – fa notare che i risultati raccolti dall'ARPA confermano i dati già notificati dalla ditta Geolab che alcuni anni fa, per conto della Prov di Brescia, aveva posizionato pozzi piezometrici per le stesse ricerche sui movimenti della frana ed invita il dr Mannucci a fare le considerazioni in merito.

Mannucci risponde che per trarre conclusioni sono necessari ulteriori dati geotecnici ed estensione della zona del monitoraggio in modo particolare nella parte alta su cui manca anche una cartografia più dettagliata dei luoghi.

Simonini risponde che le indagini si possono dettagliare all'infinito senza mai avere le certezze che si richiedono mentre è determinante l'interpretazione dei movimenti dell'acqua all'interno della frana.

Maugliani(RID) dice che la conformazione della massa della frana data da un conglomerato caotico dà un grande margine di aleatorietà in termini di sicurezza perchè nonostante le varie indagini possiamo trovarci di fronte a masse di migliaia di m<sup>3</sup> in movimento ed oggi è necessario pensare a come gestire una emergenza di tale portata.

Simonini risponde che è d'accordo sull'ipotesi di una tale evenienza, ma si deve intervenire per stabilizzare una situazione pur sempre incerta ed il raggiungimento del coefficiente di sicurezza indicato in 1,30 non è necessariamente una condizione esclusiva di qualsiasi intervento proposto.

Muraca ravvisa che le osservazioni del Maugliani vogliono portare alla conclusione che l'unica soluzione sicura è la realizzazione della terza galleria, ma che anche questa non sarebbe scevra da inconvenienti qualora scaricasse 300m<sup>3</sup>/sec, mentre è solo un'attenta gestione delle morbide che può sempre fronteggiare le emergenze.

A questo punto c'è un vivace scambio di vedute tra i vari tecnici per cui interviene il Giacomelli a riportare la discussione sul tema iniziale.

Maugliani comunque sottolinea che non essendoci soluzioni tecniche univoche sarebbe necessario un Ente responsabile che prenda la responsabilità delle scelte, nel frattempo è necessaria una massima cautela e la preparazione all'emergenza.

Simonini riprende il discorso tecnico sulla frana e riassume i tre elementi da prendere in considerazione: piano di scivolamento, resistenza al movimento e tipicità del materiale interessato; ed è convinto che solo dalla conoscenza di questi dati si possono o non si possono avviare interventi che daranno parametri di sicurezza accettabili.

Mannucci nota che attualmente non ci sono programmi di intervento nemmeno per i piccoli smottamenti e che sarebbe opportuno, almeno, prendere delle misure sulle sponde fessurate a valle delle paratoie; nel merito si chiede se esistono finanziamenti per tutta una serie di progetti che si rendono necessari.

Facchin dice che se si parte su dati solidi la situazione va affrontata senza eccessivo allarmismo.

Mannucci osserva che qualsiasi progetto venga proposto deve attraversare un preciso iter in sede tecnica ed in sede di V I A ed elenca una serie di passaggi irrinunciabili tra cui :

- Un interlocutore a termini di legge,
- una domanda formale,

- il prospetto di tutte le soluzioni possibili,
- la necessità di prendere in considerazione l'attuale situazione di precarietà. (nel merito ricorda lo "Studio delle capacità di laminazione delle piene del lago d'Idro" del Prof Ing. Luigi Natale che con il Prof Biancardi sarebbe necessario invitare quanto prima ad una riunione in sede di Protezione Civile).

Come informazione ricorda che il suo incarico e le relative risorse finanziarie arrivano fino al 20 novembre 2008 ed che in termini di tempo ed economici il RID si esprime solo su progetti definitivi.

Simonini fa notare che il tempo tecnico di sviluppo di un progetto definitivo richiede sei mesi di tempo che con i vari altri passaggi necessari danno una aspettativa complessiva di due anni, dichiara che per sveltire i tempi presso il suo ufficio è disponibile materiale relativo ai progetti sulla Paleofrana.

Maugliani prevedendo che le cose si protrarranno nel tempo consiglia di intervenire sulla galleria degli agricoltori con una cerchiatura metallica interna dei primi 150 metri che sono i più interessati dai fenomeni di instabilità.

Ritenendosi che tutte le vedute siano state sufficientemente illustrate alle ore 18,20 la riunione si conclude.

E' nostra opinione che l'incontro non abbia portato più grandi certezze di quante ne erano uscite dalla riunione al Polivalente di Idro nel giorno 29 febbraio 2008 quando lo studio del Prof Griffini volto a sancire la terza galleria come panacea ai problemi del lago si è rivelata del tutto opinabile in quanto non affronta il vero problema rappresentato dalla Paleo-frana .

Da quanto si può capire non esistono certezze assolute fra cui nemmeno quella che la nuova galleria da 300m<sup>3</sup>/sec nella fase di emergenza non dia problemi particolari a valle.

Come al solito in tutta la vicenda emergono interessi che non fanno bene alle decisioni da prendere, ma ingenerano solo dubbi e timori .

Noi rimaniamo fermi sulle decisioni indicate dagli Enti valsabbini coinvolti : Comune di Idro e Comunità Montana di V.S. : drenaggio della falda e riprofilatura della frana che con l'attivazione di un monitoraggio in tempo reale e un piano di pronto intervento della protezione Civile sia sui piccoli che sui grandi smottamenti .

Rimaniamo vigili affinché vengano realizzate opere realmente necessarie ed in modo ottimale per tutte le esigenze locali e produttivistiche compatibili.

La cosa che vogliamo scongiurare è che il nostro territorio divenga sede di interventi speculativi costosi, inutili e dannosi.